

Andrea Augenti

TUTTI I COLORI DEL DUCA

È POSSIBILE ELABORARE UNA «STORIA ARCHEOLOGICA DELL'ARTE»? SI POSSONO CIOÈ UTILIZZARE APPROCCI E METODOLOGIE DI TAGLIO ARCHEOLOGICO NELL'INDAGARE UN REPERTO, O UN OGGETTO, CHE ABBIANO UN VALORE ARTISTICO? UNA RECENTE RICERCA SULL'ALTARE DI RATCHIS, CONSERVATO A CIVIDALE DEL FRIULI, NON LASCIA DUBBI IN PROPOSITO

Cividale del Friuli è stato uno dei luoghi più importanti d'Italia, perlomeno dal VI fino all'VIII secolo: duecento anni nel corso dei quali questa cittadina fondata in epoca romana (*Forum Iulii*, si chiamava) si trovò alla ribalta della storia. Proprio Cividale fu infatti il primo centro urbano conquistato dai Longobardi al loro ingresso in Italia, nel 568 (o 569, ci sono ancora dubbi sulla data). Il re Alboino vi insediò Gisulfo, un suo nipote, che fu il primo duca longobardo del regno, e proseguì poi in direzione di Verona, che divenne la capitale. Da allora, i duchi di Cividale ebbero un peso davvero notevole nelle vicende della *Langobardia*, e alcuni di loro divennero addirittura re. Cosicché, per renderla degna del nuovo ruolo di sede ducale, a Cividale si concentrarono alcune delle più importanti imprese

In questa pagina: due immagini dell'altare del duca longobardo Ratchis, scolpito nell'VIII sec. Cividale del Friuli, Museo Cristiano.



architettoniche di quel periodo, primo tra tutti il famoso Tempio di S. Maria in Valle. Nel corso del tempo sono poi venuti alla luce svariati cimiteri con tombe ricche di corredi, sculture e altro ancora. Insomma: se per avere la percezione di cosa fosse l'Italia bizantina, occorre recarsi a Ravenna, per avere un'idea dell'Italia longobarda, la meta non può che essere Cividale del Friuli.

DALLA CORONA AL SAIO

In una sala del locale Museo Cristiano, presso il Duomo, è conservata una delle opere di scultura più complesse e famose di quel periodo: l'altare di Ratchis, che risale all'VIII secolo. Ratchis era uno dei duchi di Cividale, membro di una illustre famiglia locale: anche suo padre, Pemmon, era stato duca della stessa città. Ratchis fu in

carica come duca dal 737 fino al 744; poi fu eletto re, ma per poco: nel 749 abdicò e scelse di vivere il resto della sua vita da monaco, nell'abbazia di Montecassino. Ratchis e Pemmon sono ricordati nell'iscrizione che corre sulla cornice superiore delle lastre dell'altare di Cividale, un manufatto a forma di parallelepipedo: si tratta di una sorta di grossa scatola di marmo, riccamente scolpita su tutti i lati. Sulla faccia lunga anteriore si vede una *Maestà*: Cristo, in una ghirlanda, compie il gesto della benedizione attorniato da angeli. Su uno dei lati corti abbiamo l'*Adorazione dei Magi*, mentre sul lato opposto è raffigurata la *Visitazione*: un abbraccio simbolico (e quasi commovente) tra Maria ed Elisabetta. Infine, sulla faccia lunga posteriore, sono scolpite due croci, affiancate. Fin qui, le notizie

essenziali, da tempo a nostra disposizione, su una delle sculture più complete ed elaborate dell'Alto Medioevo europeo. Nel corso degli anni gli storici dell'arte hanno discusso sul suo stile, sugli influssi culturali che sono dietro la sua ideazione e realizzazione, sul significato di alcune scene, sull'identificazione di alcuni personaggi...

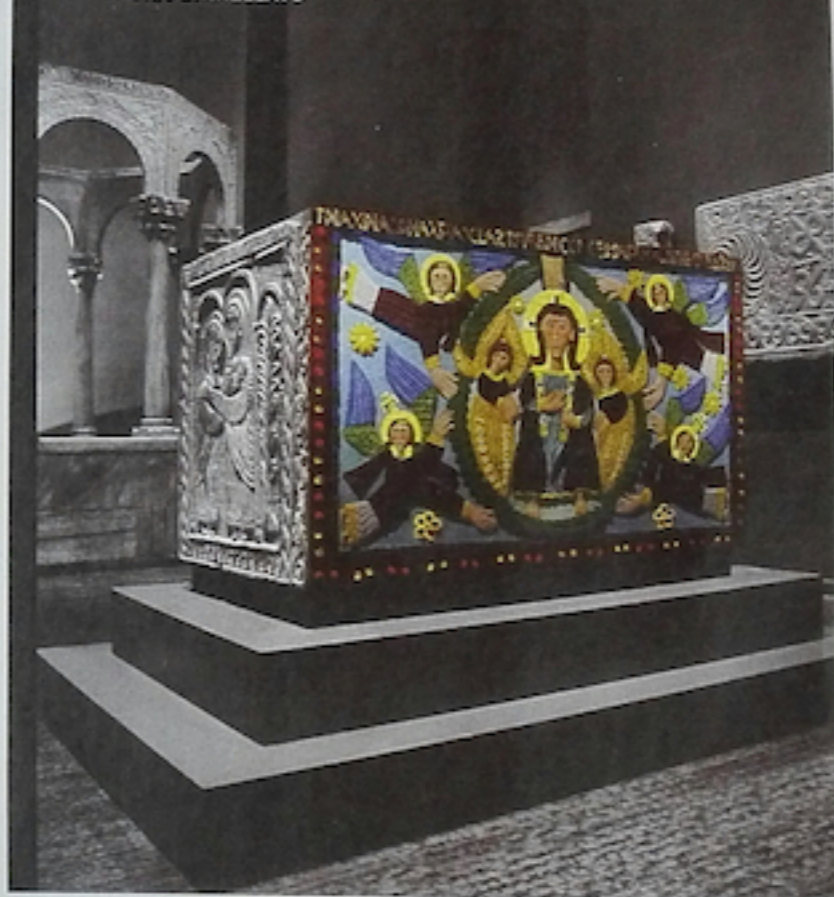
NOVITÀ DECISIVE

Ma ora, finalmente, abbiamo delle novità, concrete. Grazie al lavoro di una *équipe* interdisciplinare coordinata dalla storica dell'arte Laura Chinellato, l'altare è stato studiato nuovamente fin nei minimi dettagli, analizzato, passato al setaccio anche con gli strumenti dell'archeometria. Test chimici, indagini con sonde elettroniche, prelievi di campioni poi analizzati al microscopio hanno chiarito definitivamente che l'altare era un oggetto policromo. Come è stato da tempo accertato per molte sculture antiche (per esempio, l'*Augusto di Prima Porta* o le sculture del frontone del tempio di Egina) anche questa magnifica scultura altomedievale era multicolore. Sopra un sottilissimo strato di calce bianca venne steso un secondo strato di biacca, e, su di esso, i pigmenti: cinabro, minio, oca gialla, impasti di terra rossa e arancio, indaco, azzurrite, una speciale lacca rosso-violetta... E persino la foglia d'oro, per l'aureola di Cristo! I risultati delle indagini e del nuovo studio della scultura sono confluiti in un bel libro, curato proprio dalla stessa Laura Chinellato, *L'ara di Ratchis a Cividale*. Accanto al quale va sottolineato il grande sforzo compiuto in direzione della comunicazione: le ricostruzioni dell'altare nelle sue forme originali sono diventate un'installazione multimediale. E così, visitando il Museo Cristiano di Cividale, si

ARTE LONGOBARDA IN FRIULI: L'ARA DI RATCHIS A CIVIDALE

LA RICERCA E LA RISCOBERTA DELLE POLICROMIE

LAURA CHINELLATO



possono apprezzare i nuovi dati, proiettati direttamente sul manufatto, in una sorta di restauro virtuale. Il risultato è, sulle prime, spiazzante, poiché siamo talmente abituati al bianco delle sculture, così come sono giunte fino a noi, che questa nuova immagine ci sembra davvero innaturale, con tutti quei colori... Eppure proprio quello era l'aspetto originario dell'altare. A Laura Chinellato e alla sua *équipe* va dunque il merito di avere osato e di averci consegnato una nuova visione del Medioevo,

molto più filologica e quindi veritiera. Un'operazione che dimostra come una «storia archeologica dell'arte» non sia solo possibile, ma necessaria. E capace, come in questo caso, di riservare sorprese davvero inaspettate.

DOVE E QUANDO

Museo Cristiano-Tesoro del Duomo Cividale del Friuli (Udine), via G.B. Candotti 1
Info tel. 0432 730403;
www.mucris.it